

Gioco d'azzardo patologico, sovraindebitamento e implicazioni psico-sociali

Di Paola Ferrero

psicologa - psicoterapeuta

La propensione al gioco d'azzardo è un fenomeno in costante crescita negli ultimi anni. Elevati risultano essere tuttavia i rischi e le ricadute sociali e psicologiche derivanti dalle attività dei giochi, tanto da diventare talvolta una vera e propria patologia. Non è un caso che la letteratura si sia occupata con interesse crescente del gioco d'azzardo patologico, di cui acronimo GAP, che è stato riconosciuto come disturbo psichiatrico dall'*American Psychiatric Association* nel 1980¹. È utile chiarire che per GAP si intende una patologia caratterizzata da comportamento compulsivo, un persistente disturbo del controllo degli impulsi e ricorrente perdita del controllo nel giocare d'azzardo. Il soggetto affetto da GAP necessita di diagnosi, cura e riabilitazione. La sintomatologia tipica di questo disturbo si manifesta sia sul piano psichico che su quello somatico. Troviamo infatti tra i sintomi fisici alterazioni dell'alimentazione, cefalea, insonnia, manifestazioni legate all'ansia quali tremori, sudorazione o palpitazioni. Sono presenti tra i sintomi psichici senso di onnipotenza, nervosismo, irritabilità, alterazioni del tono dell'umore, persecutorietà, senso di colpa, aumento dell'impulsività e spesso distorsioni della realtà, come la tendenza a minimizzare o enfatizzare la portata di un evento.

Questo corredo sintomatologico comporta rilevanti ricadute da un punto di vista psico-sociale che arrivano a interessare la sfera personale, familiare, professionale e finanziaria, con conseguenze negative per il giocatore, per la sua famiglia e per la comunità di riferimento.

È interessante osservare come rispetto alla precedente classificazione nosografica (DSM-IV)², il gioco d'azzardo patologico sia stato spostato dalle patologie legate al controllo degli impulsi al novero delle dipendenze. Nei soggetti affetti da GAP si manifesta infatti il *craving*, sintomo tipico delle dipendenze patologiche, inteso come desiderio impulsivo e incontrollabile di assumere una sostanza; è inoltre frequente il fenomeno della recidiva.

La ricerca ha inoltre evidenziato che le analogie tra GAP e dipendenze chimiche (es. tossicodipendenza, dipendenza da alcol ecc.) si spingono ben oltre la fenomenologia comportamentale, in quanto necessitano del medesimo approccio di cura. La questione ha rilevanza clinica in quanto autorizza gli operatori ad applicare al *gambling* patologico e strumenti terapeutici propri dei programmi per l'*addiction* (dall'inglese dipendenza).

I rischi derivanti dagli effetti negativi della pratica del gioco d'azzardo possono essere di diversa natura e investire tanto la sfera privata quanto il contesto (ambientale e relazionale) in cui è immerso il soggetto. Si riscontrano conseguenze di tipo psicologico quali la comparsa di depressioni e forme d'ansia, di sonno disturbato o di oscillazione del tono dell'umore. Effetti in campo psico-sociale sono osservabili nel potenziale incremento di problemi coniugali e di rapporti conflittuali con partner e figli, nella perdita di fiducia da parte di familiari e amici, fino a un generale progressivo senso di solitudine e vuoto relazionale. Sono spesso presenti ripercussioni sul piano occupazionale quali negligenze, tempo sottratto al lavoro per il gioco e nei casi più gravi perdita dell'occupazione stessa. Si sottolineano inoltre gli effetti finanziari negativi, come l'aumento dei debiti individuali e/o familiari.

1 Ministero della Salute-CCM 2011.

2 American Psychiatric Association (2007), DSM-4.-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, sul quale porremo l'attenzione in questa riflessione, va evidenziato come situazioni di indebitamento e talora di sovraindebitamento siano comuni nei soggetti con GAP, e spesso anche tra giocatori non patologici. È usuale il bisogno di giocare somme di denaro sempre maggiori per raggiungere lo stato di eccitazione desiderato.

Si può ipotizzare che alcuni fattori, predispongano, costruiscano e aiutino a mantenere condotte di gioco, ponendo la base sulla quale si innescano *escalation* e reiterazioni. Uno dei meccanismi più frequenti e problematici, nonché indicativi di gravità nei giocatori patologici, è il cosiddetto fenomeno del *chasing*, ovvero della rincorsa alla perdita, che porta a un esponenziale incremento nel gioco dettato dall'esigenza di recuperare il denaro perduto. È comune in questo quadro il rischio di indebitamento finalizzato al procacciarsi il denaro utile. Come conseguenza può accadere che vengano messe in atto azioni illegali quali frodi, furti, falsificazione o appropriazione indebita di denaro. Si assiste spesso a un progressivo depauperamento delle risorse personali, tanto da costringere il giocatore a confidare negli altri per far fronte a una situazione economica disperata: vengono chiesti prestiti a familiari e amici, spesso mentendo sui reali motivi della richiesta.

Altra conseguenza importante, come già accennato, è l'aumento in tempi recenti di richieste di accesso al credito per coprire le spese o per poter persistere nel gioco.

Alcune indagini empiriche³ hanno analizzato le modalità di utilizzo del credito da parte dei giocatori d'azzardo. La richiesta di un prestito in denaro è uno tra i nove criteri diagnostici per il GAP e i danni finanziari sono uno dei problemi più comunemente segnalati dai soggetti colpiti da problemi di gioco.

La ricerca suggerisce che la richiesta di accesso al credito e i problemi legati al debito aumentano con l'aggravarsi del coinvolgimento nel gioco. I problemi di indebitamento legati al gioco aumentano la probabilità che si strutturi un cattivo funzionamento psicosociale e che il disagio psicologico si riverberi nell'uso di sostanze, causando impatti familiari e sociali negativi, che possono sfociare nel ricorso alla criminalità e in tentativi anticonservativi.

Possono dunque insorgere, come conseguenza di problemi legati al gioco, danni significativi in settori non finanziari (per esempio nel funzionamento psicosociale), che sono considerati una componente fondamentale del gioco d'azzardo patologico. Per contro, le vulnerabilità psicologiche (per esempio forme d'ansia o di depressione) o problemi finanziari preesistenti l'insorgenza del GAP possono essere esacerbati dal gioco d'azzardo e dai relativi problemi di sovraindebitamento.

Il rapporto di causa-effetto risulta al momento essere poco chiaro e plausibilmente di natura reciproca. È interessante in questo senso riflettere su come i problemi legati all'indebitamento eccessivo e la sofferenza psico-sociale possano essere entrambi preesistenti (e potenzialmente motivati) il gioco d'azzardo.

Considerate queste interrelazioni, può essere utile riportare uno schema proposto da una recentissima ricerca⁴ che suggerisce una correlazione tra gioco d'azzardo, problemi legati all'indebitamento e aspetti psico-sociali.

3 Clark L., *Commentary on: are we overpathologizing everyday life? A tenable blueprint for behavioral addiction research on the slippery slopes: the case of gambling addiction*, Journal of behavioural Addiction, Vol. 4, Sett. 2015.

4 Swanton T.B. e Gainsbury S.M., *Gambling-related consumer credit use and debt problems*, Current Opinion in Behavioral Science, Vol. 31, Feb. 2020.



Concettualmente, come è possibile osservare in figura, vulnerabilità psicosociali preesistenti e/o problemi di indebitamento possono essere causa del coinvolgimento nel gioco d'azzardo. Per contro, problemi di indebitamento e/o condizioni psicologiche di comorbidità⁵ possono insorgere o essere aggravati da un'eccessiva esposizione al gioco. Le vulnerabilità psicosociali possono aumentare il rischio di indebitamento, ma l'esperienza di problemi legati al debito può anche contribuire all'angoscia psicologica e alla cattiva salute mentale.

Da un punto di vista preventivo, può essere dunque interessante notare come la difficoltà di accesso al credito possa configurarsi come un elemento protettivo rispetto al sovraindebitamento e, in ultimo, rispetto allo sviluppo o all'esacerbazione di una serie di problemi psicosociali.

È inevitabile il passaggio dal sovraindebitamento a una condizione di indigenza se trascurato e non gestito. Se il periodo di sovraindebitamento si prolunga nel tempo, aumenta infatti il rischio che il soggetto cerchi credito nella rete dei finanziamenti a tassi illegali o possa incorrere in una serie di conseguenze di natura familiare o socio-psicologica. Si tratta di un percorso complesso che comprende molteplici fasi durante le quali troviamo diversi attori coinvolti che interagiscono con il soggetto o la famiglia a rischio. Nella prospettiva di garantire standard appropriati di assistenza alle persone affette da GAP o che si trovano in una condizione di sovraindebitamento l'istituto dell'amministrazione di sostegno costituisce uno strumento efficace e di supporto pratico nella gestione della crisi, che può essere contrastata portando a far riacquisire al soggetto, sia pur gradualmente, una propensione al risparmio.

Alla luce delle considerazioni cliniche, sociologiche e finanziarie appare urgente l'esigenza di sviluppare una strategia d'azione composita e multidisciplinare che si proponga di contrastare il fenomeno. Solitamente la richiesta di aiuto è relativa alla crisi economica: ciò nonostante, risolvere la situazione economica, sebbene fondamentale, non dovrebbe essere l'unico obiettivo della presa in carico, in quanto quest'ultima è da considerarsi spesso come un sintomo del disturbo. Il soggetto fatica a riconoscere le cause del problema, ovvero l'incapacità di controllare il proprio bisogno di giocare, ma si focalizza sul disastro finanziario. Si tratta di una delle prime resistenze al cambiamento perché chiedere aiuto comporta abbandonare la speranza di poter recuperare magicamente e in fretta ciò che si è perduto. Occorrono maggiori servizi di presa in carico globale e di consulenza specializzata che prevedano la combinazione tra più interventi destinati al soggetto quali colloqui motivazionali, interventi informativi e psico-educativi, tutoraggio, sostegno individuale e familiare, consulenza legale.

5 Per comorbidità (o comorbilità) si intende ogni distinta entità clinica aggiunta, che c'è stata o può comparire durante il decorso clinico di un soggetto che è sotto osservazione per una determinata patologia. Nella sostanza si tratta della presenza concomitante di due o più disturbi nella stessa persona.